

Collana Studi e Ricerche 70

STUDI UMANISTICI
Serie Antichistica

Munus Laetitiae

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME I

a cura di

Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita

con la collaborazione di

Lucia D'Amore, Paola Grandinetti, Giulio Vallarino



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Comitato promotore:

Maria Letizia Caldelli, Francesco Camia, Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi, Adolfo La Rocca, Enzo Lippolis, Elio Lo Cascio, Marco Maiuro, David Nonnis, Silvia Orlandi, John Thornton, Pietro Vannicelli.

Volume finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2018

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-073-6

Pubblicato a giugno 2018



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: *Lex sacra* dal tempio di Casa Marafioti a Locri Epizefirii.

Indice

Prefazione	VII
Introduzione	1
Elenco delle pubblicazioni di Maria Letizia Lazzarini	5
A) NUOVI DOCUMENTI	
Pindaric reverberations: an unpublished inscription from the Museum of Thebes <i>N. Papazarkadas</i>	19
Terina: la tessera di Anthropiskos <i>G. De Sensi Sestito</i>	33
Luoghi di vendita e santuari: a proposito di un incensiere iscritto da Selinunte <i>A. Brugnone</i>	55
Pseudo-Epicharmean verses in a new inscription from the Necropolis of Cyrene (Tomb S147) <i>A. Cinalli</i>	77
Una nuova iscrizione greca dalla via Latina <i>S. Orlandi</i>	93
B) ISTITUZIONI E VITA POLITICA	
<i>Labros stratos</i> <i>F. Raviola</i>	103
Erodoto e due epigrammi di recente scoperta (BE 2015, nr. 306; SEG 56, 430): la dedica di Creso ad Amphiaraios e la battaglia di Maratona <i>M. Tentori Montalto</i>	125

I nomi dei Trecento Spartiati alle Termopili <i>P. Vannicelli</i>	155
La complessa storia dell'edificio circolare con la 'Grande iscrizione' nell'agorà di Gortina <i>E. Lippolis, G. Vallarino</i>	167
<i>Epimeletai</i> e imperialismo ateniese dal V al II secolo a.C. <i>T. Alfieri Tonini</i>	205
Ancora sul lessico epigrafico dell'interruzione dei cantieri. Una nota ai rendiconti dell'Eretteo (IG I ³ 474.4) <i>G. Marginesu</i>	221
Note sull'archiviazione delle leggi nelle <i>poleis</i> ellenistiche <i>L. Boffo</i>	235
<i>Tagoi, tagai</i> e * <i>tagonatai</i> in Macedonia <i>B. Helly, M. Mari</i>	261
Le <i>pentekontaetiai</i> di Polibio e altri eccessi dell'intertestualità <i>J. Thornton</i>	283
The <i>kilikarchia</i> in the Roman province of Cilicia <i>E. Borgia</i>	295
Gli <i>incensi</i> della <i>Tabula Bantina</i> <i>E. Lo Cascio</i>	321
c) SOCIETÀ E ECONOMIA	
The cobblers of <i>Kelainai-Apameia Kibotos</i> <i>A. Bresson</i>	337
<i>Status</i> sociale e giuridico della donna nell'ordinamento greco: un diritto di funzione <i>P. Grandinetti</i>	351
Passaggi di proprietà per donazione, vendita, eredità o usurpazione a Hierapolis di Frigia <i>T. Ritti</i>	357
Dracme e denarii nelle iscrizioni di Elaiussa Sebaste (Cilicia Tracheia) <i>A. Polosa</i>	389
Nel mondo delle legioni: la bilingue latino-greca di Alcimus - <i>Ἀλκιμος</i> . Unioni illegittime e affetti familiari nell'Egitto di età alto-imperiale <i>G. Cresci Marrone, E. Culasso Gastaldi</i>	403
A proposito del sepolcro di <i>M. Pompeius Asper</i> e della famiglia del suo <i>pullarius</i> (CIL XIV 2523) <i>M.G. Granino Cecere</i>	421

*Tagoi, tagai e *tagonatai in Macedonia*

Bruno Helly (Université de Lyon, Maison de l'Orient et de la Méditerranée)

Manuela Mari (Università di Cassino e del Lazio Meridionale)

1.

Le istituzioni cittadine della Macedonia pre-romana sono un campo fortunato negli studi di storia ed epigrafia greca: nuove scoperte continuano ad aggiungersi al *dossier* dei dati noti, costringendo gli specialisti del settore a una sana flessibilità e alla costante rimessa in discussione di idee consolidate. La questione dell'esistenza e delle eventuali funzioni di magistrati chiamati *ταγοί* in alcune città del nucleo storico del regno, oggetto di questo contributo, illustra particolarmente bene la perenne mobilità del panorama istituzionale della Macedonia antica negli studi contemporanei.

L'esistenza in Macedonia dei *ταγοί*, magistrati civici ben noti soprattutto dalla Tessaglia, fu ipotizzata nel 1954 da un grande studioso delle istituzioni e del dialetto della Macedonia, J.N. Kalléris, sulla base di una misteriosa glossa di Esichio che definiva la *ταγόναγα* «una magistratura macedone» (*Μακεδονική τις ἀρχή*)¹. La lezione *ταγόναγα*, da molti ritenuta corrotta, era difesa da Kalléris, che la spiegava come giustapposizione di due termini del lessico amministrativo locale: si tratterebbe dunque di un "collegio", o "commissione", di *tagoi* (*ταγῶν ἀγά*, con *ἀγά* = *ἀρχή*). Nel 1976 Kalléris aggiungeva a sostegno della sua ricostruzione un'importante testimonianza epigrafica resa nota nel 1961: in più punti di una lista di vendite immobiliari rinvenuta in reimpiego a Leukadia e in seguito attribuita alla vicina Mieza, databile alla metà o terzo quarto del III sec. a.C., la

¹ Hsch., s.v. *ταγόναγα*. I §§ 1-2 e 4 sono di Manuela Mari, il § 3 di Bruno Helly. Ringraziamo Maurizio Del Freo, Miltiadis Hatzopoulos, Denis Rousset e Julien Zurbach per scambi di idee e suggerimenti preziosi.

formula di datazione include, al genitivo, il termine ΤΑΓΩΝ. L'editore del documento, Ph.M. Petsas, la segnalava come la prima testimonianza dell'esistenza di *tagoi* in una città della Macedonia². Come in altri casi fortunati, i ritrovamenti epigrafici sembravano così confermare l'attendibilità della testimonianza di Esichio sul lessico macedone, soprattutto istituzionale³.

Negli anni '90, nei loro fondamentali lavori sulle istituzioni della Tessaglia e della Macedonia Bruno Helly e Miltiadis Hatzopoulos potevano aggiungere al *dossier* sui *tagoi* in Macedonia un'ulteriore testimonianza: un epigramma funerario da Berea pubblicato da Y. Touratsoglou nel 1972, databile tra II e I sec. a.C., ricorda che il defunto era stato per due volte ταγός della sua città. La natura poetica e la datazione a epoca romana del documento sconsigliavano di prenderlo alla lettera: ma ne veniva la conferma che il termine ταγός era in uso in Macedonia, e ancora familiare in età romana. Helly e Hatzopoulos, sia pure con sfumature differenti, concordavano nel segnalare – tra le altre – questa rilevante affinità nelle istituzioni civiche delle due regioni vicine⁴.

² I riferimenti sono a Kallérís 1954-1976, I, 266-268; II 1, 607; e a Petsas 1961, in part. 12: già da questo primo frammento dell'iscrizione divenuto noto (cfr. *infra*) risultava evidente l'impaginazione del testo su due colonne, nella seconda delle quali le formule di datazione menzionano solo l'*epistates* e il sacerdote (di Asclepio): la prima colonna era solo parzialmente leggibile: vi tornava tuttavia o vi si poteva integrare agevolmente in più punti il termine ΤΑΓΩΝ associato verosimilmente a due nomi, ancora all'interno di formule di datazione che citano anche l'*epistates* e il sacerdote di Asclepio: cfr., dopo Petsas, Hatzopoulos 1996, II, nr. 92, ll. 5-6, 15-16, 25-26, 34. L'interpretazione di Kallérís della glossa di Esichio era seguita da Degani 1984, 27 e da Hatzopoulos 1998, 1196; più cauto Helly 1995, 26-27.

³ Sulla questione generale cfr., dopo Kallérís, Hatzopoulos 1998.

⁴ Touratsoglou 1972, poi in EKM 1. Beroia, 392: l'iscrizione fu rinvenuta a Kato Elias, dove si trovava una delle necropoli della città antica, ed è su una stele scolpita a rilievo con scena di *dexiosis*; l'epigramma, in 3 distici elegiaci, ricorda Paterinos figlio di Antigonos, ὄμ πάτρα ταγὸν δισσάκις ἀνύσατο. Sul documento cfr. Helly 1995, 26-27 (che, come Touratsoglou, intendeva qui *tagos* come semplice equivalente di *archon*); Hatzopoulos 1996, I, 156 nt. 8, e Id. 2016, dove più esplicitamente è suggerita l'equivalenza tra *tagos* e *politarches*, in età romana il titolo ovunque impiegato, in Macedonia, per i sommi magistrati cittadini. Lo studioso greco vede nei *tagoi* «another sign of the linguistic and institutional continuum of central and northern Greece», dunque non un 'prestito' dalla Tessaglia (1996, I, 479 nt. 1; cfr. Id. 1994, 250, 253 nt. 35), ancora sulla scia di Kallérís 1954-1976, I, 266-268. A Helly si deve la più ampia analisi della storia del termine ταγός e delle sue attestazioni entro e fuori la Tessaglia, e una coerente interpretazione della magistratura tessala come attinente al livello cittadino e non 'federale', con, almeno originariamente, funzioni militari (Helly 1995, 19-38, 329-345, con bibl. prec.; Id. c.d.s.).

Poco più tardi, nel 1997, è stato reso noto un nuovo documento, rinvenuto nella moderna Asvestario (Macedonia centrale) e attribuibile a Tyrissa o all'antica 'capitale' del regno Pella, di fine III-inizi II sec. a.C.: un atto di vendita immobiliare in cui come eponimi cittadini sono citati ben cinque ταγοί. Proprio l'alto numero di questi magistrati – che nelle città tessale sono di solito la magistratura principale, e in qualche caso gli eponimi – suggeriva all'editore Pavlos Chrysostomou che la provenienza del documento da Pella fosse l'ipotesi più probabile⁵.

Questo piccolo *dossier* di testimonianze epigrafiche, aggiunto alla glossa di Esichio, consentiva alcune conclusioni rilevanti: 1) l'affinità istituzionale tra le città di Macedonia e Tessaglia, cui allude anche Polibio, è confermata su un punto particolarmente sensibile e caratteristico⁶; 2) l'esistenza dei ταγοί al di là della Tessaglia, già rilevata da Helly sulla base di documenti di altre regioni, emerge con ancor maggiore chiarezza⁷; 3) nel 'Vecchio regno' (da cui provengono tutte le attestazioni epigrafiche dei ταγοί macedoni) essi appaiono, come in Tessaglia, un collegio di magistrati il cui numero può variare⁸; 4) in tale natura collegiale, essi possono essere il corrispettivo 'arcaico' (almeno nel nome) delle terne di *archontes* rivelate dalla documentazione epigrafica in aree del regno annesse solo a partire dall'età di Filippo II⁹; 5) i casi di Mieza

⁵ Chrysostomou 1997; cfr. SEG 47, 999. Viceversa, la minore distanza del luogo di ritrovamento dal sito di Tyrissa può far propendere per una provenienza del documento dal territorio di quest'ultima: cfr. M.B. Hatzopoulos, BE 1999, 349, che insiste anche sull'onomastica fortemente epicorica, meno appropriata a una città cosmopolita come Pella (l'argomento mi sembra, in verità, più debole). Chrysostomou proponeva una datazione attorno al 180 a.C., rialzata al III sec. in EKM 2. Kato Makedonia, 425 (da cui il testo citato *infra*).

⁶ Polibio insiste, da una prospettiva ovviamente parziale e volendo rivendicare la diversa condizione della lega achea, su una sostanziale equiparazione di Tessaglia e Macedonia rispetto all'autorità antigonide (Pol. 4, 76, 1-2; 5, 26, 5): nel secondo passo è celebre l'estensione alla Tessaglia degli *epistatai*, principali magistrati cittadini della Macedonia prima dell'introduzione dei politarchi. Su questi passi, e sulle testimonianze epigrafiche che confermano, almeno per alcune aree della Tessaglia *lato sensu*, una certa equiparazione al regno macedone cfr. Mari - Thornton 2016, 175-182.

⁷ Helly 1995, 27-35, 332-342, con esame delle attestazioni dalla Tessaglia e da aree prossime (la Focide e la Doride), e un'opportuna sottolineatura delle peculiarità locali che il termine sembra assumere.

⁸ Nelle iscrizioni menzionate fin qui, lasciando da parte il caso peculiare dell'epigramma di Berea, i *tagoi* risultano due a Mieza, cinque a Pella o Tyrissa (e non tre come riferito da Errington 2002, 58).

⁹ Sulla convivenza di magistrati dai nomi 'tradizionali' e innovativi in Macedonia e sulla possibile, lata corrispondenza tra gli 'arcaici' *tagoi* e i più 'moderni' *archontes*

e di Pella (o Tyrissa), in cui i *ταγοί* agiscono da eponimi, arricchiscono ulteriormente il variegato panorama dei sistemi di datazione dei documenti cittadini nella Macedonia preromana¹⁰.

2.

Tutto chiaro e semplice? Non proprio. Negli ultimi anni altri elementi sono intervenuti a complicare il quadro. Della lista di vendite da Mieza nota fin dal 1961 è stato pubblicato nel 2005 un nuovo frammento ad opera di Maria Lilimbaki-Akamati e di Liana Stephani¹¹: l'impaginazione del documento su due colonne, chiara già a Petsas, ne risulta confermata, ma si leggono ora in forma completa i quattro passi della colonna A in cui i *ταγοί* sono citati tra gli eponimi; più esattamente, in tutti e quattro i casi, la sequenza di lettere che si legge sulla pietra, ogni volta seguita dagli stessi due nomi (Eupolemos e Nikanor), è ΤΑΓΩΝΑΤΩΝ. Le due editrici della lista la interpretano come come genitivo plurale di un termine finora ignoto (*ταγωνατῶν*, da **ταγωνατας*); M.B. Hatzopoulos, in una serie di interventi, segnala che l'identica sequenza di lettere deve leggersi anche nel documento da Asvestario (Pella-Tyrissa), ma in entrambi i casi vi vede due parole separate: *ταγῶν ἀτῶν* (*ἀτῶν* = *αὐτῶν*), così ribadendo in entrambi i casi l'attestazione dei *ταγοί*¹².

È opportuno riportare per intero i passi rilevanti dei due documenti (mi rifaccio al recentissimo *corpus* delle iscrizioni della Bassa Macedo-

cfr. Hatzopoulos 1996, I, 156, 482; Id. 2011, 56; e ora in Gounaropoulou - Paschidis - Hatzopoulos 2015 (= EKM 2. Kato Makedonia), I, 180 (*ad* nr. 93, su cui *infra*); Chrysostomou 1997, 28-29. Sulle terne di *archontes* e la loro diffusione cfr. Mari c.d.s. La corrispondenza *tagoi* / *archontes* può valere anche al livello del significato più generico ("magistrati"): sostenuta da Helly, come abbiamo visto, per il *tagos* di Berea (1995, 26-27), in Tessaglia essa è forse da ammettere in un arbitro su questioni fondiarie da Pharkadon, in cui *ταγός* è in opposizione a *ιδιωτής*, "privato cittadino" (SEG 43, 293, ll. 10-11), mentre è sicura l'equivalenza *ταγαί* = *ἀρχαί* ("magistrature") in due decreti di concessione di cittadinanza da Mopsion (Garcia-Ramón - Helly - Tziafalias 2008, 63-103, nr. 4, ll. 8-12; nr. 6, ll. 3-8, e cfr. il commento a p. 82).

¹⁰ Sulla questione generale cfr. Mari c.d.s. Nel documento di Mieza, come detto, i *tagoi* (?) compaiono solo nelle formule di datazione più dettagliate, insieme all'*epistates* e al sacerdote di Asclepio, che sono invece i soli eponimi nelle formule più sintetiche (*supra*, nt. 2); nella lista da Pella o Tyrissa i soli eponimi sono i *tagoi* (?).

¹¹ Lilimbaki-Akamati - Stephani 2003 (pubblicato però nel 2005).

¹² Di Hatzopoulos si vedano, su uno o su entrambi i documenti, BE 2006, 252; Id. 2011, 54-56 (con SEG 61, 542); e da ultimo in EKM 2. Kato Makedonia, risp. nrr. 93 (Mieza) e 425 (dove è ribadita l'attribuzione del testo di Asvestario al territorio di Tyrissa), con il commento relativo.

nia, da cui mi discosto solo nella sequenza ΤΑΓΩΝΑΤΩΝ, che il *corpus* dà in tutte le occorrenze come ταγῶν ἀτῶν):

EKM 2. Kato Makedonia, 93. Lista di vendite di terreni da Leukadia (Mieza), col. (o 'pagina') A.

Atto di vendita I, ll. 4-6: Ἡ ὠνὴ ἐγένετο μηνὸς | Περιτίου, ἐπὶ ἐπιστάτου Ὀνο[ομάρ]χου, ἱερέως Νικάνορος, ΤΑΓΩ|ΝΑΤΩΝ Εὐπολέμου, Νικάνο[ρος].

Atto di vendita II, ll. 14-16: Ἡ ὠνὴ ἐγένετο μηνὸς Περιτίου, ἐπὶ ἐπι(ι)|στάτου Ὀνομάρχου, ἱερέως τοῦ Ἀσκληπιοῦ Νικάνορος, ΤΑ|ΓΩΝΑΤΩΝ Εὐπολέμου, Νικάνορος.

Atto di vendita III, ll. 24-26: Ἡ ὠνὴ ἐ[γένε]το μηνὸς Πε|ριτίου, ἐπὶ ἐπιστάτου Ὀνομάρχου, ἱερέως Ν[ικάνορο]ς, ΤΑΓΩΝΑ|ΤΩΝ Εὐπολέμου, Νικάνορος.

Atto di vendita IV, ll. 32-34: Ἡ ὠ|νὴ ἐγένετο μηνὸς Περιτίου, ἐπὶ ἐπιστάτου Ὀνο[μά]ρχου, | ἱερέως Νικάνορος, ΤΑΓΩΝΑΤΩΝ Εὐπολέμου, Νικ[άνο]ρος.

EKM 2. Kato Makedonia, 425. Atto di vendita da Asvestario (Pella o Tyrissa): l'atto registra due transazioni successive relative alla stessa vigna; quella che segue è l'unica formula di datazione che compare nel testo:

ll. 19-22: ἐπὶ ΤΑΓΩΝΑΤΩ[N] | [M]ενάνδρου, Ἐκαγάρχου, | [Ο]λωίχ[ου], Ἐράκτορος, Κερ[τίμ] | [μα (?)].

Una prima difficoltà (certo non decisiva) sollevata dalla lettura ταγῶν ἀτῶν è nel fatto che, sebbene l'equivalenza ἀτῶν = αὐτῶν che essa presuppone sia plausibile e altrove attestata¹³, essa ricorrerebbe solo in questi due documenti nell'intero *corpus* delle iscrizioni dalla Bassa Macedonia¹⁴.

Ma è soprattutto il significato di ταγῶν ἀτῶν a risultare poco perspicuo, nel contesto di formule di datazione che, almeno per i lettori contemporanei, dovevano invece esserlo¹⁵. Sono una spia di queste

¹³ Nel dialetto attico, in particolare, forse sin dal V secolo: riferimenti nel commento a EKM 2. Kato Makedonia, 93, p. 180. Bruno Helly in questo studio, nt. 23, cita confronti da iscrizioni tessale.

¹⁴ Come mi fa notare Bruno Helly: cfr. negli indici delle EKM 2. Kato Makedonia, 859-860. Hatzopoulos 2011, 56, afferma che la forma ἀτῶν sarebbe emersa in Macedonia prima del IV secolo e rimasta poi in uso nelle formule di datazione, ma non cita esempi a supporto della prima affermazione.

¹⁵ Si vedano ora le perplessità, su questo punto, di D. Rousset, BE 2016, 299, che ringrazio per avermi inviato la sua nota mentre era in corso di stampa. Lo studioso

difficoltà le diverse interpretazioni alternative prese in esame da M.B. Hatzopoulos, nessuna delle quali esente da debolezze:

1. L'idea che costoro sarebbero “i magistrati principali”, “veri e propri”, o “per eccellenza” (“proper”, ‘par excellence’, “κατ’ ἐξοχήν”) si fonda sul presupposto di un’equivalenza tra *tagoi* e *archontes*, in sé del tutto accettabile¹⁶, ma è difficilmente applicabile a una formula di datazione, in cui gli eponimi devono risultare, come si diceva, chiaramente riconoscibili. In particolare, nel testo di Mieza non è chiaro il rapporto tra tali “magistrati principali” o “per eccellenza” e le altre cariche menzionate nel documento, e ancor meno lo è nel testo da Asvestario, nel quale non è menzionato alcun altro magistrato civico¹⁷.
2. La possibilità, suggerita a Hatzopoulos da Kostas Buraselis, di vedere in *ταγῶν ἀτῶν* nel testo di Mieza un’espressione ‘inclusiva’ da riferire, oltre che ai due personaggi nominati subito dopo, anche all’*epistates* Onomarchos e al sacerdote di Asclepio Nikanor citati subito prima (“essendo *tagoi* questi stessi, nonché Eupolemos e Nikanor”), ammette a sua volta un valore ‘generico’ per il termine *tagoi* (= *archontes*) e suggerisce l’idea di un collegio di quattro *tagoi* al vertice della città. La formula di datazione che ne risulta, però, teoricamente ammissibile anche se piuttosto contorta nel caso di Mieza, è inapplicabile a quello di Pella-Tyrissa, in cui, come si diceva, nessun

aggiunge un altro elemento contro la lettura della sequenza di lettere come due parole distinte: due degli atti di vendita di Mieza (che rispettano ove possibile la distribuzione delle parole su linee diverse) ‘spezzano’ la sequenza in un modo singolare (rispettivamente *ΤΑΓΩ|ΝΑΤΩΝ* e *ΤΑΓΩΝΑ|ΤΩΝ*), laddove in entrambi i casi sarebbe stato possibile scrivere *ΤΑΓΩΝ* su una sola linea. Su questo cfr. già Rousset 2011-2012, 44.

¹⁶ *Supra*, nt. 9.

¹⁷ Di magistrati ‘principali’ Hatzopoulos parlava in BE 2006, 252; mentre nei successivi interventi ha precisato l’enfasi del pronome *ἀτῶν* piuttosto nel senso di ‘magistrati veri e propri’ o ‘per eccellenza’, da contrapporre in modo particolare ai *dikastai* (cfr. ad EKM 2. Kato Makedonia, 93, p. 180: “*ταγῶν ἀτῶν θὰ σήμαινε «ὅταν κατ’ ἐξοχήν ἀρχοντες ἦσαν», σὲ ἀντιδιαστολή μὲ τοὺς – ἐπίσης ἀρχοντες - δικαστές*”). Tuttavia, dei quattro atti di vendita della lista di Mieza in cui compare la sequenza *ΤΑΓΩΝΑΤΩΝ*, il primo non menziona affatto i *dikastai*, e negli atti II-IV essi compaiono solo fra i testimoni. Nel testo da Pella o Tyrissa, invece, non sono ricordati altri magistrati civici, mentre si fa menzione di una causa avvenuta alla presenza dei “giudici regi” (ll. 5-7: *δίκης γενομένης | [ἐ]ν τοῖς βασιλικ(ο)ῖς δικα[σ]|[τ]αῖς*: si tratta dell’elemento che ha maggiormente attratto l’attenzione degli studiosi su questo documento, ma non è possibile discuterne qui). Mi sembra tuttavia difficile contrapporre a questi *dikastai* regi l’enfasi che Hatzopoulos legge in *ταγῶν ἀτῶν*.

altro generico “magistrato” è nominato accanto ai nomi che seguono la sequenza ΤΑΓΩΝΑΤΩΝ¹⁸.

3. L’alternativa di vedere nei *tagoi* di Mieza un collegio composto da tre magistrati, uno dei quali con funzione di *epistates*¹⁹, applica ai *tagoi* l’interpretazione del ruolo dell’*epistates* che lo stesso Hatzopoulos ha proposto nel caso dei collegi di *archontes*: in entrambi i casi avremmo un collegio del quale l’*epistates* è il “presidente”. Questa lettura, però, non risolve la difficoltà di interpretare ἄτῶν nel testo di Asvestario (in cui oltretutto i *tagoi* [?] sono come detto ben cinque), e ne crea un’altra per il testo di Mieza, dove come detto l’unica possibile lettura ‘inclusiva’ di ἄτῶν impone di comprendere tra i *tagoi* non solo l’*epistates*, ma anche il sacerdote di Asclepio, per un totale di quattro magistrati.

È allora il caso di tornare – almeno come ipotesi di lavoro – all’interpretazione suggerita dalla Lilimbaki-Akamati e dalla Stephani per il testo di Mieza, estendendola a quello di Pella o Tyrissa: che, cioè, in entrambi i casi la formula da restituire sia (ἐπὶ) ταγωνατῶν. Avremmo a che fare con un termine finora ignoto nella lingua greca, ma certamente legato alla radice *-tag-*, la cui esistenza e produttività nel dialetto macedone non è in dubbio: lo mostrano questi due documenti (comunque decidiamo di sciogliere la sequenza ΤΑΓΩΝΑΤΩΝ), l’epigramma di Berea (in cui non è in dubbio che si parli di un ταγός, probabilmente da non intendere in senso letterale) e la stessa glossa di Esichio da cui siamo partiti. Se davvero il termine *ταγωνατας esisteva nel lessico istituzionale macedone, è allora forse il caso, contro la pur ingegnosa ipotesi di Kalléris di salvare la glossa, di emendarla alla luce del nuo-

¹⁸ Hatzopoulos 2011, 56, con rinvio a K. Buraselis: ma lo stesso Hatzopoulos rileva la difficoltà posta dal testo di Asvestario; del resto, anche per quello di Mieza la punteggiatura da lui adottata *ibid.*, 64-65 e ora in EKM 2. Kato Makedonia, 93 (senza virgola dopo ἄτῶν) mostra chiaramente una preferenza per l’alternativa qui al punto 1. Aggiungo tre ulteriori obiezioni alla pur intelligente proposta di Buraselis: 1. per interpretare il testo nel senso da lui suggerito, ci aspetteremmo nella formula un articolo (ταγῶν τῶν ἄτῶν); 2. se c’è un elemento sul quale i testi epigrafici difficilmente fanno economia, sono proprio gli antroponimi, e soprattutto nel caso di magistrati eponimi; 3. se ammettiamo la tesi di Buraselis, poi, nel caso dei primi 4 atti della lista di Mieza troviamo una formula di datazione che menziona l’*epistates* Onomarchos, lo *hiereus* Nikanor e ‘gli altri due’ *tagoi* Eupolemos e Nikanor; la presenza di due omonimi (il Nikanor *hiereus* e quello ‘semplice’ *tagos*), non distinti da patronimici, renderebbe una formula come quella ricostruita da Buraselis ancora più contorta per il lettore.

¹⁹ Così sembra ora suggerire Hatzopoulos 2016.

vo termine: non *ταγόναγα*, come nei nostri codici, ma **ταγωνατας* o **ταγωναται* (sulla questione dell'alternanza di /ō/ con /ō̄/ cfr. le considerazioni di B. Helly al § 3). Lo specifico nome di una magistratura – anziché un rinvio a un ipotetico “collegio di *tagoi*” – renderebbe inoltre meglio ragione anche della spiegazione della parola offerta dal lessicografo (Μακεδονική τις ἀρχή).

Quale significato potrebbe avere questo termine? Hatzopoulos considera **ταγωνατας*, soprattutto come nome di magistrato, un esito impossibile in greco. Come composto di *ταγός* / *ταγά* + *ώνήτης* / *ώνάτας*, infatti, esso rimanderebbe a qualcuno che “compra”, “vende” o “appalta” *tagoi* (“magistrati”) o *tagai* (“magistrature”) (!), mentre un ipotetico e più plausibile significato di “sovrintendente alle vendite”, o “agli appalti” è escluso dal campo delle possibilità dalle norme che regolano questo tipo di sostantivi composti in greco²⁰.

3.

Manuela Mari, nel preparare questo studio sui *ταγοί* in Macedonia, mi ha interpellato sulla possibilità che in due iscrizioni incluse nel recentissimo *corpus* delle EKM 2. Kato Makedonia (93 e 425), si possa leggere il termine **tagonatai*. Nel commentare la prima delle due iscrizioni (il catalogo di Mieza) nel *corpus*, in particolare, M.B. Hatzopoulos e gli altri editori tornano sull'interpretazione che lo studioso aveva fornito della sequenza di lettere ΤΑΓΩΝΑΤΩΝ in BE 2006, 252, contro l'interpretazione presentata dalle editrici originarie del testo integrale del catalogo, M. Lilimbaki-Akamati e L. Stephani, che vi vedevano il genitivo

²⁰ Dobbiamo alla cortesia di Hatzopoulos (*per litt.*, maggio 2016) il chiarimento di questo punto: “La langue grecque est ainsi faite qu'un composé dont le second élément est un nom d'agent (-τηρ, -τας, -της) ne peut signifier que l'action de l'agent a pour objet le premier élément de composition (et non l'inverse). Par conséquent **ταγωνατας* ne peut signifier que celui qui achète (*ώνείται*) ou vend (*ώνει*) le *ταγός* (magistrat) ou la *ταγά* (phratrie, subdivision de tribu selon Helly)!”. Per Hatzopoulos ne consegue una prova dell'implausibilità della lettura **ταγωνατας*: “C'est-à-dire qu'on invente un terme non attesté pour aboutir à un résultat absurde”. Ho considerato (sempre pensando a un magistrato che “sovrintende alle vendite”) l'alternativa che si tratti, anche strutturalmente, di un termine analogo ai numerosissimi composti in *ἀρχε-* / *ἀρχι-* che la lingua greca conosce; ma anche questa alternativa è impraticabile: questi ultimi composti, infatti, indicano sempre il “capo” (singolo) di un collegio, commissione o corpo (cfr., e.g., *ἀρχεθέωρος*, *ἀρχιερεύς*, *ἀρχιπρύτανις*), mentre i nostri **ταγωναται* sarebbero essi stessi i membri del collegio, posti per definizione tutti su uno stesso piano.

del termine ***ταγωναται**²¹ e suggerivano un confronto con la più volte citata voce di Esichio **ταγόναγα**: Μακεδονική τις ἀρχή. Hatzopoulos ha respinto categoricamente questa interpretazione e sostenuto invece la necessità di dividere la sequenza in due parole, **ταγῶν ἀτῶν** (con ἀτῶν = αὐτῶν), affermando perentoriamente che un composto come * **ταγός + ὠνήτης / ὠνάτας** non è credibile in greco. Questa affermazione è stata ribadita più volte²², ma non ulteriormente argomentata.

Mi pare che l'interpretazione offerta da Hatzopoulos non sia accettabile, né per la forma, né per il senso. Per quanto concerne la corrispondenza **ἀτῶν = αὐτῶν**, è ben noto che il pronome αὐτός o αὐτός / ἑαυτός può essere scritto ἀτός o ἀτός, e ne abbiamo qualche esempio tessalo: in un'iscrizione funeraria da Kierion, in *koiné*, e in un'iscrizione dal teatro B di Larisa in cui troviamo un nome al genitivo seguito da καὶ ἀτοῦν παίδουν Δεινοστράτοι etc.²³. Ma i contesti sono diversi: non sono in gioco funzioni né magistrature. D'altra parte, per quanto riguarda il senso, ammetto di non comprendere bene la traduzione che Hatzopoulos propone della formula (ἐπι) **ταγῶν ἀτῶν** ("essendo *tagoi* κατ' ἐξοχὴν, per eccellenza")²⁴.

Solo in uno scambio epistolare con Manuela Mari Hatzopoulos ha reso esplicite le ragioni che lo portano a respingere la lettura ***ταγωναται**: "La langue grecque est ainsi faite qu'un composé dont le second élément est un nom d'agent (-τηρ, -τας, -της) ne peut signifier que l'action de l'agent a pour objet le premier élément de composition (et non l'inverse). Par conséquent ***ταγωνατας** ne peut signifier que celui qui achète (ὠνεῖται) ou vend (ὠνεῖ) le **ταγός** (magistrat) ou la **ταγά** (phratrie, subdivision de tribu selon Helly)! C'est-à-dire qu'on invente un terme non attesté pour aboutir à un résultat absurde".

L'argomento di Hatzopoulos è perfettamente fondato: egli ha pienamente ragione a invocare la struttura dei composti con il nome d'agente

²¹ Riferimenti *supra*, ntt. 11 e 12.

²² Hatzopoulos 2011, 56, e ora nel commento a EKM 2. Kato Makedonia, 93, 180.

²³ Rispettivamente IG IX 2, 267 = I. Thessalie I, 24, ἐατῆς (Kierion, iscrizione funeraria della fine dell'epoca ellenistica [?]: cfr. Garcia-Ramón - Helly - Tziafalas 2008, 78, § 5 con le ntt. 38 e 39); Tziafalas - Darnezin 2015-2016, 156, nr. 10, l. 4 (iscrizione da Larisa, fine III-inizi II sec.). In IG IX 2, 1229 (decreto da Phalanna, metà II sec. a.C.), ll. 26-27, la forma ἐάτου è forse imperativo di ἐᾶν. L'equivalenza ἐατός = ἑαυτός, finora, sembrava attestata non prima del secondo quarto del I sec. a.C., e più frequentemente a partire dall'età giulio-claudia: cfr. Jones 2016, 131-132, con riferimenti e bibliografia.

²⁴ Su questo si vd. al § 2.

come secondo elemento. Ma è in errore, a mio avviso, quando collega questo secondo termine al verbo $\acute{\omega}\nu\acute{\epsilon}\omicron\mu\alpha\iota$, perché è invece al tema del verbo $\acute{\omicron}\nu\acute{\iota}\nu\eta\mu\iota$ che si deve riferire, io credo, lo $\ast\omicron\nu\alpha\tau\alpha\varsigma$ ricavato dal composto, e ciò a dispetto della vocale lunga / \acute{o} /, che pone un problema sul quale tornerò in seguito. Nel *Dictionnaire étymologique de la langue grecque* di P. Chantraine, alla voce $\acute{\omicron}\nu\acute{\iota}\nu\eta\mu\iota$, si può in effetti leggere quanto segue²⁵:

“(…) Il a pu exister une forme $\ast\acute{\omicron}\nu\omicron\nu$ ou $\ast\acute{\omicron}\nu\omicron\varsigma$, mycén. *ono* ‘profit’ (?), qui se trouve dans des contextes de sens économique, ainsi que *ona* (pluriel neutre? ou féminin? la forme $\acute{\omicron}\nu\eta$ ‘aide’ se trouve beaucoup plus tard dans un pap.), d’où peut-être le dérivé $\acute{\omicron}\nu\omicron\nu\omicron\cdot\acute{\omega}\phi\acute{\epsilon}\lambda\iota\mu\omicron\nu$ (Suid.), $\acute{\omicron}\nu\iota\alpha\cdot\acute{\omega}\phi\acute{\epsilon}\lambda\iota\mu\alpha$ ἢ $\beta\rho\acute{\omega}\mu\alpha\tau\alpha$ ἢ $\kappa\tau\acute{\eta}\mu\alpha\tau\alpha$ (Hsch.); le mycénien offre encore le composé privatif *anono* ‘sans profit’, cf. M. Lejeune, *Mycenean Studies, Wingspread* 77-109; Ruigh, *Études* § 89; l’adj. verbal figure dans $\acute{\alpha}\nu\acute{\omicron}\nu\eta\tau\omicron\varsigma$ ‘inutile’ (att.) et déjà dans le mycén. *onato*, *onata* (Lejeune, *l.c.*; Chadwick-Baumbach 226), dit d’une terre dont on a le ‘profit’; nom d’agent *onater* mycén. = $\acute{\omicron}\nu\alpha\tau\acute{\eta}\rho\epsilon\varsigma$ ‘ceux qui bénéficient d’un *onato*’, cf. *ibid.* et Lejeune, *R. Ph.* 1960, 23 ; $\acute{\omicron}\nu\acute{\alpha}\tau\omega\rho$ ‘qui porte secours’ (Pi. O. 10, 9), nom d’un emplâtre (médec.), voir aussi les noms propres; nom d’action $\acute{\omicron}\nu\eta\sigma\iota\varsigma$, dor. $\acute{\omicron}\nu\alpha\sigma\iota\varsigma$ ‘utilité, avantage, gain, jouissance’ (Od. 21, 402, ion.-att.), cf. Benveniste, *Noms d’agent* 77, d’où $\acute{\omicron}\nu\acute{\eta}\sigma\iota\mu\omicron\varsigma$ ‘utile, avantageux’ (*H. Hermès*, 30, tragiques) (...)”.

Rapportata al tema di $\acute{\omicron}\nu\acute{\iota}\nu\eta\mu\iota$, la parola $\ast\tau\alpha\gamma\omega\nu\alpha\tau\alpha\varsigma$ risulta formata, in modo del tutto corretto, come un composto di due termini, con suffisso $-\tau\alpha\varsigma/ -\tau\eta\varsigma$ di nome d’agente. Nel secondo termine si può riconoscere, con la Lilimbaki-Akamati, la parola $\ast\omicron\nu\alpha\tau\alpha\varsigma$. Il primo termine è evidentemente fondato sul tema $-\tau\alpha\gamma-$: o su $\tau\alpha\gamma\acute{\omicron}\varsigma$ o piuttosto (a mio parere) su $\tau\alpha\gamma\acute{\alpha}$, per ragioni semantiche che esporrò in seguito. Questo tipo di composto di forma antica è ben noto, per esempio da $\delta\epsilon\sigma\pi\acute{\omicron}\tau\eta\varsigma$, da $\ast\delta\epsilon\mu-/dom-$, “casa”, e da $pot-$ (cfr. latino *potere*), con lo stesso suffisso di nome d’agente: il “padrone di casa”.

Nel lemma del *DELG* dedicato al verbo $\acute{\omicron}\nu\acute{\iota}\nu\eta\mu\iota$ si rinvia alle tavolette micenee di Pilo, nelle quali è attestato a più riprese il termine $\ast\omicron\nu\alpha\tau\omicron$, dal quale si ricava senza possibile contestazione il nome d’agente miceneo *onater* = $\acute{\omicron}\nu\alpha\tau\acute{\eta}\rho\epsilon\varsigma$, “coloro che beneficiano di un $\ast\omicron\nu\alpha\tau\omicron$ ”; il *DELG* rinvia alle analisi dedicate al tema da M. Lejeune in diversi

²⁵ Chantraine 1999, 803.

studi.²⁶ Nel più vecchio di quegli studi, Lejeune già forniva un'analisi della parola *onato²⁷:

“Dans la terminologie juridique mycénienne, un *onato* (pluriel: des *onata*: PY Eb 236, 297, 317, 847, 901) est une parcelle de terre dont on a la jouissance dans certaines conditions déterminées: il s'agit de l'adjectif ὀνᾶτος substantivé au neutre, qu'on y voie un adjectif verbal rattaché à ὀνίναμι, ou un dérivé d'un substantif *ὀνᾶ de même racine. La terre non soumise à ce statut est dite (PY Ea 801, Eb 818, Ep 301.1) *anono* (*ἄνωνος: composé privatif sans doute formé sur le substantif *ὀνᾶ). Les bénéficiaires d'un *onato* sont appelés *onateres* (PY En 74.2, 12, 21; En 609.4, 11; En 659.2; Wa 784): nom d'agent qui, lui, est à rattacher, en tant que tel, au verbe ὀνίναμι (ὀνᾶτῆρες; cf. ὀνᾶτωρ chez Pindare)”.

Un elemento essenziale per la comprensione di queste tavolette di Pilo che fanno conoscere il termine *onato è la natura stessa di questi testi: si tratta di tavolette catastali, delle quali Lejeune ha offerto una classificazione che ha ricevuto il consenso unanime degli specialisti. Ma è il dossier detto di *pa-ki-ja-ne* ad aver maggiormente attirato l'attenzione negli studi più recenti dedicati a questi catasti, analizzati da punti di vista differenti, già sottolineati da Lejeune²⁸. Tra gli aspetti studiati dagli specialisti – in modo particolare, il rapporto con il palazzo o con il santuario – ce n'è uno che mi pare qui il più interessante per lo studio del termine *ταγωνατας: lo statuto giuridico delle terre chiamate *onato. In uno studio sul *damos* nella società micenea Lejeune ha illustrato ciò che i catasti ci insegnano sulle diverse categorie di terre e sottolineato che tra i terreni di diverso regime giuridico la cui superficie è valutata, convenzionalmente, in volumi di grano (con la formula “*to-so-de pe-mo* (τοσσόνδε σπέρμο) GRAnum x”, “tanto seme: grano x”), si distinguono χεχημένα κτοῖναι e κτοῖναι κτίμενα²⁹. Le prime sono spesso assegnate in ὀνατόν dal δᾶμος, *onato paro damo*, mentre le seconde dipendono nella maggior parte dei casi da privati. Per le prime, Lejeune parlava di attribuzione ‘in usufrutto’, pur precisando che quest'ultimo termine “ne prétend pas

²⁶ Lejeune 1960; Id. 1964.

²⁷ Lejeune 1960, 216.

²⁸ Cfr. De Fidio 1987; Del Frio 2005, 84-144; Zurbach 2005 e 2010; Rougemont 2009, 117 sgg.; Doyen 2011, 121-201.

²⁹ Lejeune 1965.

être une traduction, mais une approximation (sans doute grossière) pour *onato*. Nous sommes très démunis pour serrer de près le contenu juridique de tels termes mycéniens”³⁰. J. Zurbach è tornato su questo termine in uno studio più recente, correggendone la definizione: egli preferisce dare come equivalente di *o-na-to* “ce qui est utile”, appunto “pour éviter le terme d’usufruit”³¹.

Cito ancora una volta le parole di Lejeune³²:

“Dans nos textes, le *damo* apparaît comme une entité administrative locale à vocation agricole: *a)* Il possède des terres, dont une partie est morcelée et affectée en usufruit à des bénéficiaires individuels (...), mais dont une partie restait assurément indivise et communautaire. *b)* Cette partie indivise devait être elle-même l’objet d’une exploitation collective; on peut imaginer avec vraisemblance qu’y étaient employés les ‘esclaves du δᾶμος’ (...), les ‘bêtes de somme du δᾶμος’ (...), les uns et les autres étant propriété collective; sur les pacages communaux, bouviers et porchers *opidamijo* (...) élevaient le bétail collectif. *c)* Le δᾶμος avait en revenu des produits de culture et d’élevage, qui devaient lui permettre: d’une part, d’assurer la subsistance du personnel communal; d’autre part, de se procurer par troc le matériel qui lui était nécessaire; enfin, de satisfaire à ses obligations fiscales envers le Palais, et à ses obligations religieuses (...) envers les sanctuaires. — Ce revenu provenait lui-même sans doute: d’une part, de redevances en nature versées par les bénéficiaires des terres distribuées; d’autre part, de l’exploitation collective des terres indivises. *d)* Sous la surveillance sans doute ou le contrôle d’un fonctionnaire représentant le Palais, le δᾶμος paraît avoir été géré par un collègue d’exploitants agricoles (...)”.

Questa descrizione del ruolo e delle funzioni esercitate dal *damos* è stata ripresa da diversi specialisti di economia micenea³³.

Il quadro dei regimi della terra che si può ricostruire a partire dalle tavolette micenee è a mio avviso molto simile a quello che lasciano trasparire le iscrizioni tessale sulla distribuzione delle terre. Mi riferisco all’organizzazione delle terre civiche che emerge dalla serie delle iscrizioni catastali di Larisa e alla condizione delle *tagai* tessale quale sembra ora accertata sulla base dei due decreti di Larisa sulla vendita di terre

³⁰ Lejeune 1964, 293 nt. 28.

³¹ Zurbach 2010, 27.

³² Lejeune 1965, 141-142.

³³ Cfr. gli studi citati *supra*, nt. 28.

pubbliche attribuite ai cavalieri³⁴. Tutte queste iscrizioni risalgono agli ultimi due decenni del III secolo a.C., e sono dunque all'incirca contemporanee delle due iscrizioni macedoni di Mieza e di Tyrissa. Da questi testi emerge che i cittadini hanno ricevuto dalla città lotti di terra, in un caso detti *kleroi*, nell'altro *hippoteia*, e che questi lotti sono attribuiti *in possessione* ai cittadini caratterizzati dalla loro appartenenza a una *taga*, nella quale devono essere iscritti al titolo di "possessori" (οἱ ἐπτάμενοι, da κτάομαι) di appezzamenti loro attribuiti, sui quali essi pagano un canone detto δεκοσταπειρία.

La *taga* è dunque una unità civica, una unità sociale che crea una comunità ed è qualificata da un'appartenenza 'gentilizia': è così nel caso della *taga* degli Agathokleadai, già nota a Bacchilide³⁵. Dai due decreti in questione emerge che la *taga* non è un'unità territoriale, ma civica, nell'ambito della quale la distribuzione della terra – in *kleroi* e in *hippoteia* –, concretamente descritta in un catasto, costituisce un elemento fondamentale, anche se non unico (non bisogna infatti dimenticare il carattere militare di questa organizzazione, che doveva avere anche risvolti religiosi sui quali per il momento non sappiamo, però, praticamente nulla).

In uno studio ancora inedito sui nomi gentilizi ho passato in rassegna i nomi di questo tipo in Tessaglia³⁶ e mostrato che i più conosciuti (per il fatto che ci sono trasmessi dagli storici antichi: Skopadai, Aleuadai, Menonidai) hanno finito per occultare il gran numero di queste unità sociali, che almeno nel caso di Larisa si può calcolare: 360, ossia 30 unità per tribù, distribuite in un totale di 12 tribù. Sappiamo anche che questi nomi gentilizi (questi nomi di *tagai*) possono designare luoghi o unità territoriali, come per esempio nella formula οἱ ἐν Κυλλιάδαις.

Sappiamo, inoltre, che i *principes* di queste unità gentilizie (Skopadai, Aleuadai) portavano il titolo di βασιλεῖς, come per esempio nel caso di Scopas di Crannon, e che avevano fama di essere immensamente ricchi. Ma credo di aver mostrato che tale ricchezza non era fondata – come gli storici sostengono da almeno un secolo – sull'esistenza di grandi proprietà fondiarie³⁷. Queste non esistevano nella realtà, poiché sembra

³⁴ Helly - Tziafalias 2013.

³⁵ Bacchyl., *Epin.* 14: cfr. Helly - Tziafalias 2013, 153-154, 185, 232-233.

³⁶ Questo studio (La Thessalie des «siècles obscurs»: un essai d'interprétation historique) sarà pubblicato in un volume miscelaneo in onore della collega Phanoula Dakoronia.

³⁷ Helly 1995, 101-130.

ormai un dato acquisito che i territori delle città erano in grandissima parte catastati, almeno a partire dalla riforma di Aleuas ‘il Rosso’ poco prima della fine del VI secolo a.C., e che la proprietà di quelle terre, come quella delle terre comuni non catastate utilizzate per la *boutrophia* o la *hippotrophia*³⁸, era pubblica e attribuita alle tribù³⁹. Credo, tuttavia, che questo sistema di distribuzione e di registrazione a catasto delle terre sia con ogni probabilità di origine più antica e che la riforma di Aleuas sia consistita essenzialmente nel fondare tale distribuzione su principi aritmetici adeguati a stabilire anche l’organizzazione militare della città, che la riforma oplitica costringeva a ridefinire nella sua totalità⁴⁰.

Tornando al termine **ταγωνατας*, esso a mio parere si ritrova accanto ad altri termini che il tessalo o il macedone sembrano aver ereditato dal miceneo. Penso, in particolare, alla parola οὔαι, oggetto di una glossa di Esichio che ne fa l’equivalente di φυλαί⁴¹ e che dev’essere attribuita al tessalo per il caratteristico vocalismo *-ou-*: equivalente del lacone ὠβαί, essa si ritrova in miceneo nella forma *owako*, cui si potrebbe attribuire il significato di “colui che guida la comunità di villaggio”⁴². Così, come ho mostrato nel caso di termini quali Θαμειῖς, Ὀνθυριεῖς, o Φυλλεῖς, quei nomi che designavano “coloro che sono originari di Θαμίαι, di Ὀνθύριον o di Φύλλος” sono diventati, ad Atrax, a Larisa, a Crannon, dei filetici, indicatori di unità sociali a loro volta suddivise

³⁸ Torno su questo punto nella comunicazione sull’ippodromo di Larisa che ho presentato al convegno *Les hippodromes et les concours hippiques dans la Grèce antique*, tenuto ad Atene nel febbraio 2016.

³⁹ Cfr. il testo dell’*apophasis* (giudizio arbitrare che segue a un tentativo di conciliazione) da Pharkadon a proposito di un conflitto tra due privati che rivendicano la proprietà di lotti di terra, dichiarati dagli arbitri proprietà del κοινὸν τῶν φυλῶν di Pharkadon “secondo costume” (εἶναι τοῦ κοινοῦ τῶν φυλῶν κατὰ [τὰ νόμι]|μα): il testo, pubblicato in una sede difficilmente accessibile (Tziafalias 1992, 115-122), è da me fornito, con un breve commento, in BE 1995, 334 (cfr. anche *supra*, nt. 9).

⁴⁰ Cfr. Helly 1995, in particolare 193-219, sul rapporto tra fanteria e cavalleria, la gerarchia tra le unità, gli aspetti militari e territoriali della riforma di Aleuas.

⁴¹ Me ne occupo nello studio sui gentilizi, di cui alla nt. 36. Nelle edizioni di Esichio (cfr. Latte - Hansen 1953-2009, s.v.) il termine è dato nella forma οὔαι, forse per influenza della identica forma esclamativa che, nei Settanta, è in realtà la trascrizione di una corrispettiva forma semitica (cfr. Chantraine 1999, s.v.). Preferisco la resa οὔαι per confronto con l’attivo οὔη, “villaggio”, dallo stesso tema **ow-*; tuttavia, la forma οὔαι resta accettabile, sul modello del lacone ὠβαί.

⁴² Maurizio Del Freo ci fa comunque notare (*per litt.*, luglio 2016), che la forma *O-wa-ko* è attestata solo come antroponimo, che, come molti altri antroponimi micenei, può essere interpretato in vari modi: per l’ipotesi Öwākos = “einer ὠFά gehörig” cfr. Landau 1958, 207.

in *tagai*, sulla base delle quali è stata fondata la ripartizione dei *kleroi* e degli *hippoteia* attribuiti ai cittadini⁴³. Con questo lessico, tocchiamo il fondo della cultura e delle forme di organizzazione ereditate dalle comunità che in epoca micenea, come sembra ormai ben dimostrato, occuparono i territori della Grecia settentrionale, Tessaglia e Bassa Macedonia⁴⁴. Ancora una volta, per interpretare queste eredità possiamo – dobbiamo – associare Tessaglia e Macedonia, come ha fatto spesso il nostro amico Miltiadis Hatzopoulos.

L'ipotesi che mi sento di avanzare per interpretare il termine **ταγωνατας* è che i capi, i *principes* delle *tagai* in cui erano inquadrati i membri delle grandi famiglie tessale fossero appunto coloro che “traevano profitto, avevano il godimento, o il beneficio” dei beni, delle terre e dei prodotti della *taga*. È in questo, mi sembra, il carattere essenziale della loro azione o della loro funzione: essere gli “agenti” dello sfruttamento dei beni di queste unità sociali. Tale era in qualche modo anche la funzione – o una delle funzioni – dei personaggi che portavano il titolo di *basileis*. Tale era anche il privilegio del re (*basileus*) macedone in rapporto al *laos*. Questa funzione permetteva anche di mobilitare e comandare i membri della *taga*, come fecero *Kineas* di Kondaia, menzionato da Erodoto⁴⁵, o Menon (I) di Farsalo a vantaggio degli Ateniesi alla battaglia di Eion⁴⁶: non si tratta della mobilitazione di un esercito privato di mercenari o di schiavi su un'estesa proprietà terriera, com'è stato sostenuto, ma della mobilitazione che si svolge nel quadro normale e regolare delle unità civiche e che è sottoposta all'autorità del responsabile di questi uomini⁴⁷. Il re macedone, il *koiranos*, non agiva diversamente.

Nel secondo intervento dedicato alle già ricordate tavolette, Lejeune aveva affrontato anche la questione etimologica⁴⁸:

“Il convient de ne pas se laisser conduire par des assimilations non évidentes à des mots grecs connus, ou par des spéculations étymologiques, pour rechercher la nature, la forme et le sens des termes mycéniens (...).

⁴³ Cfr., in part. su Θαμεις, Darnezin - Tziafalias 2007, ora I.Atrax 1, ll. 13-26. Ho riunito gli esempi di questi filetici nello studio in c.d.s. di cui alla nt. 36.

⁴⁴ È in questa stessa cultura e nella lingua parlata in età micenea che si deve cercare il sostrato del dialetto tessalo del I millennio: cfr. Helly 2007.

⁴⁵ Hdt. 8, 172.

⁴⁶ Dem. 13, 23; 23, 199. Sull'episodio e il contesto storico cfr. Mari 2014, 74-82, con le ntt. 69, 75, 77.

⁴⁷ Cfr. Helly 1994; Id. 1995, 13-68, 185, 223-224, 303-306.

⁴⁸ Lejeune 1964, 294-295.

C'est, historiquement, le rapprochement avec ὦνος, ὠνή, proposé dès 1945 par Furumark, qui a orienté depuis lors la recherche vers l'idée qu'il s'agit d'un substantif désignant une transaction. Il se trouve, par chance, que l'idée est probablement juste, bien que le point de départ en soit presque sûrement faux. Il n'y a pas lieu de remettre en cause l'étymologie *wos-no- de ὦνος, solidement établie à la rencontre des données grecques (lesb. ὠνᾱ en regard de ion. ὠνή; chute précoce de *f-* devant *o*, *ω* en grec du premier millénaire) et des données des autres langues (skr. *vasnāh*, lat. *uēnum*, etc.). Mais on ne saurait non plus méconnaître que les faits dont nous disposons vont contre l'idée que *w-* soit en voie d'amuissement devant *o* en mycénien. Il convient donc de laisser à l'écart la ressemblance fallacieuse de *o-no* avec ὦνος, et de reprendre les éléments du dossier".

C'è da chiedersi se questa confusione, sorta tra gli studiosi moderni, tra i temi di ὀνίνᾱμι e di ὠνέομαι non si sia già prodotta nel lessico dei Tessali e dei Macedoni antichi, e se questo non spieghi la vocale lunga del termine⁴⁹. Nei due decreti di Larisa sulle terre attribuite ai cavalieri è possibile riconoscere un impiego del termine che abbiamo commentato in questi termini:

"Le mot ὀννά est la forme éolienne correspondant à att. ὠνή. On trouve le mot dans le traité entre les villes de Lesbos (167 av.) exposé à Délos, IG, XII Supp., n° 136 b, l. 17 et 21 (= IG XI 4, 1064 b) au sens de 'les achats, le prix d'un achat, source de revenus', cf. Lysias, 19, 43; εἰς... τῶν ὄπλων τὴν ὠ. παρέσχε τρισμυρίας δραχμᾶς. Pour le sens de 'contrat pour la ferme d'une taxe' cf. Andocide, I, 73 πριάσθαι ὠνή ἐκ τοῦ δημοσίου; *id.* 92; Plut., *Alc.* 5: τοὶ πριάμενοι τὰν ὠνάν τοῦ σίτου",

e, per la costruzione e il senso dei verbi corrispondenti ὀννεῖσταιν (l. 23) = att. ὠνεῖσθαι e (l. 52-53) ὀννεῖσ[ά] | του μὰ ὁ δευόμενος τοῦν φαστοῦν con complemento al genitivo τουννέουν τοῦν ἵπποτείουν:

"Les formes verbales ὀννεῖσταιν (l. 23) et ὀννεῖσ[ά] | του μὰ ὁ δευόμενος τοῦν φαστοῦν (l. 52-53) correspondent aux formes d'un verbe en *-ē-mi, qui sont en attique l'infinitif présent ὠνεῖσθαι (de ὠνέομαι) et l'impératif aoriste 3e sg. ὠνήσατω; ce verbe se construit normalement avec l'accusatif de l'objet ('acheter quelque chose') et le génitif du prix. En conséquence les génitifs qui suivent, (τουννέουν)

⁴⁹ Per una possibile spiegazione di questo esito cfr. il suggerimento fornitoci da Maurizio Del Freo, *infra*, nt. 53.

τοῦν ἵπποτείουν, doivent être considérés comme compléments du participe ὁ δευόμενος (= att. δεόμενος avec le génitif de la chose)⁵⁰.

La trasformazione di /ǝ/ breve in /ō/ (scritto come *omega*) in *ταγωνατας non potrebbe provenire dall'ambiguità della forma detta eolica, tessala, ὄννά, reinterpretata come *οὐνά o direttamente ὠνά?

Il confronto con la situazione cui si riferiscono i testi micenei che definiscono delle terre *onata, distribuite dal *damos* in comunità 'di villaggio' consente a mio parere di definire il senso di questo *ταγωνατας / *ταγωνατης. Il termine potrebbe descrivere persone che godono del "profitto della *taga*" e di conseguenza ne hanno il controllo, proprio come il termine οὔαι designava le comunità rurali che sfruttavano le terre di cui la città era proprietaria. Le testimonianze epigrafiche tessale (catasti, decreti sulla vendita di *hippoteia*, etc.) mostrano che le entità sociali e territoriali che questi termini designavano si sono mantenute per tutta l'epoca arcaica e classica e fino alla dissoluzione del sistema dei *kleroi* e degli *hippoteia*, come suggerisce l'iscrizione di Larisa sugli *hippoteia*, verso la fine del III sec.

Questi termini ereditati dal miceneo (*ταγωνατας, οὔαι) sono stati raccolti da qualche storico o 'linguista' erudito e sono stati infine registrati nel lessico di Esichio al termine di un percorso per noi impossibile da ricostruire, senza sopravvivere nei documenti tessali che ci sono pervenuti. Nel caso di *ταγωνατας, il termine non è (o non è più) attestato in Tessaglia; in Macedonia, esso sembra sopravvissuto, senza dubbio (e quasi naturalmente) perdendo la sua caratterizzazione originaria, quella del "godimento" di beni appartenenti alla comunità e finendo per designare uno o più "responsabili" (piuttosto che magistrati?) la cui funzione aveva apparentemente a che fare con le transazioni di terre, che essi dovevano senza dubbio controllare in nome dell'unità civica alla quale appartenevano.

4.

Quella presentata in queste pagine è la rilettura (necessariamente ipotetica) di un aspetto controverso di due iscrizioni che hanno arricchito in anni recenti le nostre conoscenze sul panorama istituzionale e socio-economico della Macedonia di età ellenistica.

⁵⁰ Le due citazioni vengono da Helly - Tziafalias 2013, rispettivamente 177 nt. 81 e 169 nt. 60.

Se, come ci sembra linguisticamente plausibile, si può ammettere in entrambi i casi la presenza di ***ταγωναται** (anziché dei meglio noti **ταγοί**), le conclusioni suggerite al termine del § 1 restano valide solo in parte, e possono essere corrette e integrate come segue: 1) l'affinità tra Tessaglia e Macedonia (con particolare riferimento al 'Vecchio regno') è confermata al livello delle strutture civiche che presiedono all'organizzazione delle realtà locali e dei relativi territori; nuove testimonianze epigrafiche potranno chiarire meglio la diffusione e le funzioni delle **ταγαί** sul suolo macedone e l'eventuale presenza di ***ταγωναται** su quello tessalo. 2) La particolare produttività, nel lessico sociale e istituzionale di entrambe le aree, della radice **ταγ-** è confermata e si arricchisce di aspetti interessanti (sebbene, come detto, questo campo semantico, e in particolare i **ταγοί**, non siano un'esclusiva delle due regioni). 3) I ***ταγωναται** sono un collegio di magistrati il cui numero, stando alle uniche due testimonianze disponibili, può variare⁵¹; resta da chiarire la loro reale funzione di eponimi, apparentemente suggerita da entrambe le iscrizioni: essi potrebbero in verità essere tirati in ballo in entrambi i casi per una specifica competenza nelle transazioni fondiarie, piuttosto che come eponimi in senso stretto⁵². 4) L'equivalenza *tagoi / archontes*, certa in Tessaglia, resta plausibile in Macedonia: più che nelle due iscrizioni oggetto di questo studio, essa ci è suggerita

⁵¹ Nello scambio epistolare che ha condotto a questo lavoro a quattro mani, Bruno Helly mi fa notare: "il n'y a, me semble-t-il, pas d'in vraisemblance à considérer que cette fonction d'agent ait conduit à un exercice collectif, sinon à la constitution d'un collège, avec un nombre variable de membres: les possesseurs des terres devaient sans doute s'assurer que le pouvoir de ces agents ne serait pas exercé de manière monocratique". D'altra parte, come si è visto (*supra*, § 3), Helly è più prudente di me sulla natura 'magistratuale' dei ***ταγωναται**: ma la loro arcaica funzione di 'responsabili' in un contesto di realtà 'gentilizie' potrebbe esser stata trasferita a una vera e propria magistratura civica. Tali appaiono a me, dal formulario dei documenti, i nostri ***ταγωναται**, che poterono mantenere in vita, nel loro nome, qualcosa che al livello delle strutture sociali non esisteva più.

⁵² Questa spiegazione si adatta meglio al testo da Asvestario, sia per l'alto numero dei **tagonatai* (ben cinque), sia per il fatto che essi sono menzionati da soli: potrebbe trattarsi della semplice registrazione di atti avvenuti "alla presenza / sotto l'autorità dei **tagonatai* Menandros, Ekagarchos, Oloichos, Eraktor, Kertimmas". Nella lista di vendite da Mieza, per i primi 4 atti (quelli della col. o 'pagina' A: cfr. *supra*, § 2) i **tagonatai* sembrano in effetti, allo stesso titolo dell'*epistates* e del sacerdote di Asclepio, magistrati eponimi: ma il fatto che essi non compaiano invece nelle più sintetiche formule di datazione della col. o 'pagina' B, dalle quali è assente anche il mese della transazione, fa quantomeno ritenere che essi rappresentassero solo un'indicazione accessoria, rispetto alla coppia degli autentici eponimi (appunto *epistates* e sacerdote di Asclepio, come in altre città macedoni: cfr., in part. per il caso di Anfipoli, Mari c.d.s.).

dall'epigramma funerario di Berea, in un senso istituzionale che risulta impossibile da precisare. 5) Che cosa concretamente fossero, in età ellenistica, le *tagai* in una città macedone, e quali fossero le competenze esatte dei **tagonatai* è impossibile dire⁵³: ne ricaviamo tuttavia, una volta di più, il carattere conservativo del lessico istituzionale, che manteneva in vita molto a lungo termini legati, nel loro valore etimologico, a strutture sociali e a istituzioni politiche non più esistenti, o a funzioni non più esercitate nel loro senso letterale⁵⁴.

Bibliografia

- CHANTRAINE 1999: P. Chantraine, Dictionnaire étymologique de la langue grecque, nouvelle édition mise à jour, sous la direction de A. Blanc - Ch. de Lamberterie - J.-L. Perpillou, Paris 1999 (ed. or. Dictionnaire étymologique de la langue grecque: histoire des mots, Paris 1968-1980).
- CHRYSOSTOMOU 1997: P. Chrysostomou, Βασιλικοί δικασταὶ καὶ ταγοὶ σὲ μία νέα ἐπιγραφή μὲ ὠνὲς ἀπὸ τὴν κεντρικὴ Μακεδονία, *Tekmeria* 3, 1997, 23-45.
- DARMEZIN - TZIAFALIAS 2007: L. Darmezine - A. Tziafalias, The Twelve Tribes of Atrax: a Lexical Study, in: E. Matthews (ed.), *Old and New Worlds in Greek Onomastics*, Oxford 2007, 21-28.
- DE FIDIO 1987: P. De Fidio, Palais et communautés de village dans le royaume mycénien de Pylos, in: P.H. Ilievski - L. Crepajac (edd.), *Tractata Mycenaeanae*, Proceedings of the eighth international colloquium on Mycenaean studies, held in Chrid, 15-20 september 1985, Skopje 1987, 129-149.

⁵³ Maurizio Del Frio, consultato a proposito della ricostruzione proposta da B. Helly al § 3, riconosce che un esito **tagonatas* è linguisticamente possibile, eventualmente da *taga* + *onatas*, con allungamento dovuto alla legge dei composti di Wackernagel, in cui la combinazione tra un primo membro uscente in vocale e un secondo membro iniziante per vocale produce l'allungamento della vocale del secondo membro, come in *strato-* + *agos* = *stratagos*. Egli, d'altro canto, osserva che il significato originario suggerito per il termine, di "colui che beneficia (delle risorse) della *taga*" sembra poco adatto al titolo di un magistrato; a titolo di ipotesi alternativa, Del Frio rimanda, per *onatas*, alla definizione di ὀνήτωρ offerta da Phot., s.v. (ὄνησιν φέρων· καὶ ὀνάτωρ ὁμοίως), che consentirebbe di interpretare il **tagonatas* come "colui che porta un vantaggio, un utile, *vel similia*, alla *taga*" (*per litt.*, luglio 2016). Su quest'ultimo punto, Bruno Helly aggiunge che si potrebbe fare riferimento anche all'antroponimo Ὀνάσιμος, Ὀνήσιμος e ad altre formazioni dallo stesso tema di ὀνήτημι, che sembrano appunto avere valore 'attivo'. In miceneo è attestato l'antroponimo *Onaseu*, in greco Ὀνασεύς, sul quale cfr. Masson 1967, 36-38.

⁵⁴ Esempi banali potrebbero venire dal nome e dall'evoluzione di una magistratura assai diffusa nel mondo greco (Macedonia inclusa) quale lo στρατηγός, o dalle definizioni aggiuntive che accompagnavano il nome di certi arconti ateniesi, a partire dal βασιλεύς.

- DEGANI 1984: E. Degani, Macedonian Glosses in Hesychius' Lexicon, *Ελληνικά* 35, 1984, 3-28 (poi in M.G. Albani et al. [a cura di], *Filologia e storia*. Scritti di Enzo Degani, Hildesheim 2004, 742-767).
- DEL FREO 2005: M. Del Freato, I censimenti di terreni nei testi in lineare B, Pisa/Roma 2005.
- DOYEN 2011: Ch. Doyen, Poséidon souverain. Contribution à l'histoire religieuse de la Grèce mycénienne et archaïque, Bruxelles 2011.
- ERRINGTON 2002: M. Errington, König und Stadt im hellenistischen Makedonien: die Rolle des Epistates, *Chiron* 32, 2002, 51-63.
- GARCIA-RAMÓN - HELLY - TZIAFALIAS 2008: J.L. Garcia-Ramón - B. Helly - A. Tziafalias, Inscriptions inédites de Mopsion: décrets et dédicaces en dialecte thessalien, in: M.B. Hatzopoulos - V. Psilakakou (edd.), *Φωνής χαρακτήρ εθνικός*, Actes du V^e congrès international de dialectologie grecque, Athènes 28-30 septembre 2006, Athènes 2008, 63-103.
- GOUNAROPOULOU - PASCHIDIS - HATZOPOULOS 2015: L. Gounaropoulou - P. Paschidis - M.B. Hatzopoulos (με τη συνεργασία Δήμητρας Ανδριανού, Μύρινας Καλαϊτζή, Elena Martin Gonzalez), *Επιγραφές Κάτω Μακεδονίας (μεταξύ του Βερμίου όρους και του Αξιού ποταμού). Τεύχος Β' (Μέρος Α'. Επιγραφές Αλώρου, Αιγεών, Μίεζας, Μαρινίας, Σκύδρας, Νεαπόλεως, Έδεσσας; Μέρος Β'. Επιγραφές Κύρρου, Γυρβέας, Τύρισσας, Πέλλας, Αλλάντης, Ιχνών, Ευρωπού, Βορείας Βοττίας, Αλωπιίας)*, Athina 2015.
- HATZOPOULOS 1994: M.B. Hatzopoulos, Thessalie et Macédoine: affinités et convergences, in: *La Thessalie, Quinze années de recherches archéologiques, 1975-1990. Bilans et perspectives*, Actes du colloque international, Lyon, 17-22 avril 1990, Athènes 1994, II, 249-254.
- HATZOPOULOS 1996: M.B. Hatzopoulos, *Macedonian Institutions under the Kings*, Athens 1996.
- HATZOPOULOS 1998: M.B. Hatzopoulos, Récentes découvertes épigraphiques et gloses macédoniennes d'Hésychius, *CRAI* 1998, 1189-1207.
- HATZOPOULOS 2011: M.B. Hatzopoulos, A list of sales from Mieza and the constitution of extensive landed properties in the central Macedonian plain, *Tekmeria* 10, 2011, 47-69.
- HATZOPOULOS 2016: M.B. Hatzopoulos, Une deuxième copie du *diagramma* de Philippe V sur le service dans l'armée de campagne, la loi éphébachique d'Amphipolis et les politarques macédoniens, *MediterrAnt* 19, 2016, 203-216.
- HELLY 1994: B. Helly, La glose d'Hésychius ΜΕΝΩΝΙΔΑΙ: Pénestes thessaliens ou ostracisés athéniens?, *RPh* 68, 1994, 135-146.
- HELLY 1995: B. Helly, L'État thessalien. Aleuas le Roux, les tétrades et les *tagoi*, Lyon 1995.
- HELLY 2007: B. Helly, Le dialecte thessalien, un autre modèle de développement, in: I. Hajnal (ed.), *Die Altgriechischen Dialekte: Wesen und Werden, Akten des Kolloquiums Freie Universität Berlin 19.-22. September 2001*, Innsbruck 2007, 177-222.

- HELLY C.D.S.: B. Helly, La Thessalie au IV^e s. av. J.-C.: entre indépendance et sujétion, in: P. Paschidis – M. Kalaitzi (edd.), Βόρειο Ελληνικά. Histoires du monde des *ethne*, Colloque international en l'honneur de M.B. Hatzopoulos, Athènes, 20-21 février 2015, c.d.s.
- HELLY – TZIAFALIAS 2013: B. Helly – A. Tzifalias, Décrets inédits de Larisa organisant la vente de terres publiques attribuées aux cavaliers, *Topoi* 18/1, 2013 [2014], 135-249.
- JONES 2016: C.P. Jones, An Inscription from Istros and Ovid's Last Poems, *ZPE* 200, 2016, 122-132.
- KALLÉRIS 1954-76: J.N. Kalléris, Les anciens Macédoniens. Etude linguistique et historique, Athènes 1954-76.
- LANDAU 1958: O. Landau, Mykenisch-griechische Personennamen, Göteborg 1958.
- LATTE – HANSEN 1953-2009: *Hesychii Alexandrini Lexicon*, I-II, recensuit et emendavit Kurt Latte; III-IV, editionem post Kurt Latte continuans recensuit et emendavit Peter Allan Hansen, Hauniae 1953-2009.
- LEJEUNE 1960: M. Lejeune, Essais de philologie mycénienne. VI. Les dérivés en -ter, *RPh* 34, 1960, 9-30 (poi in: Id., Mémoires de philologie mycénienne, 2^e série, Rome 1971, 197-224 [da cui le citazioni]).
- LEJEUNE 1964: M. Lejeune, Sur quelques termes du vocabulaire économique mycénien, in: E.L. Bennett (ed.), Mycenaean Studies, Proceedings of the Third International Colloquium, Wingspread 1961, Madison 1964, 77-109 (poi in Id., Mémoires de philologie mycénienne, 2^e série, Rome 1971, 285-312 [da cui le citazioni]).
- LEJEUNE 1965: M. Lejeune, Le *damos* dans la société mycénienne, *REG* 78, 1965, 1-22 (poi in: Id., Mémoires de philologie mycénienne, 3^e série, Rome 1972, 135-154 [da cui le citazioni]).
- LILIMBAKI-AKAMATI – STEPHANI 2003: M. Lilimbaki-Akamati – L. Stephani, ὄναι ἐκ τῆς Ἡμαθίας, II, *AE* 142, 2003, 153-196.
- MARI 2014: M. Mari, “Un luogo calcato da molti piedi”. La valle dello Strimone prima di Anfipoli, *Historikà* 4, 2014, 53-114.
- MARI C.D.S.: M. Mari, Macedonian cities under the kings: standardization or variety? A view from Amphipolis, in: P. Paschidis - M. Kalaitzi (edd.), Βόρειο Ελληνικά. Histoires du monde des *ethne*, Colloque international en l'honneur de M.B. Hatzopoulos, Athènes, 20-21 février 2015, c.d.s.
- MARI - THORNTON 2016: M. Mari - J. Thornton, Città greche tra conservazione e modelli rivoluzionari. Megalopoli, Larisa e i re macedoni nel III secolo a.C., in: *Studi ellenistici* 30, Roma-Pisa 2016, 139-195.
- MASSON 1967: O. Masson, Remarques sur les anthroponymes mycéniens et leurs correspondants au premier millénaire, *SMEA* 2, 1967, 27-40 (poi in Id., *Onomastica Graeca Selecta*, Paris 1990, 97-110).
- PETSAS 1961: Ph.M. Petsas, ὄναι ἐκ τῆς Ἡμαθίας, *AE* 1961, 1-57.

- ROUGEMONT 2009: F. Rougemont, *Contrôle économique et administration à l'époque des palais mycéniens (fin du II millénaire av. J.-C.)*, Athènes 2009.
- ROUSSET 2011-2012: D. Rousset, *Épigraphie grecque et géographie historique du monde hellénique*, *Annuaire EPHE*, 2011-2012, 43-45.
- TOURATSOGLOU 1972: Y. Touratsoglou, *Πατερῖνος Ἀντιγόνου ἥρωος (Υστεροελληνιστική στήλη ἀπὸ τῆ Βέροια)*, in: Κέρνος. Τιμητική προσφορά στὸν καθηγητὴ Γεώργιο Μπακαλάκη, Thessaloniki 1972, 153-159.
- ΤΖΙΑΦΑΛΙΑΣ 1992: A. Tziafalias, *Αρχαία Πέλινα. Απόπειρα αρχαιολογικής γνωριμίας*, *Τρικαλινά* 12, 1992, 87-138.
- ΤΖΙΑΦΑΛΙΑΣ - DARMEZIN 2015-2016: A. Tziafalias - L. Darmezine, *Dédicaces d'affranchis à Larissa (Thessalie)*, *BCH* 139-140, 2015-2016, 127-210.
- ZURBACH 2005: J. Zurbach, *Les grandes institutions et la terre dans la société mycénienne*, in: J.-C. Moreno Garcia (ed.), *L'agriculture institutionnelle en Egypte ancienne (Colloque de Lille, 2002)*, Lille 2005, 313-328.
- ZURBACH 2010: J. Zurbach, *Les prérogatives foncières du temple mycénien*, in: I. Boehm - S. Müller-Celka (edd.), *Espace civil, espace religieux en Égée durant la période mycénienne. Approches épigraphique, linguistique et archéologique*, *Actes des journées de Lyon, 2006 et 2007*, Lyon 2010, 21-34.